

L'Occidente non intervenne prima perché una parte non marginale della propria opinione pubblica condivideva i pregiudizi antisemiti che il sistema ideologico del nazismo aveva eletto a forma di governo prima e di sterminio poi

“Perché l'Olocausto non fu fermato” di Theodore S. Hamerow
Quando gli alleati scelsero di non salvare gli ebrei

Guido Caldiron

«L'Olocausto non fu fermato prima perché anche le democrazie occidentali furono percorse al loro interno da una fortissima ondata di antisemitismo, che impedì ai governi di prendere misure concrete in soccorso degli ebrei. Perfino negli Stati Uniti, si tentò di far passare le notizie sullo sterminio per semplice propaganda e la questione ebraica come un problema locale. E poi come avrebbero reagito le altre minoranze se si fosse intervenuti solo in favore degli ebrei? La guerra andava combattuta, ma in nome della sicurezza nazionale e non certo per sottrarre gli ebrei al loro destino». Professore emerito di Storia all'università di Wisconsin-Madison, Theodore S. Hamerow pone alla base del suo *Perché l'Olocausto non fu fermato. Europa e America di fronte all'orrore nazista*, pubblicato in questi giorni da Feltrinelli (pp. 496, euro 28), uno dei quesiti centrali che da sempre accompagnano la riflessione storica sulla Shoah e la Seconda guerra mondiale.

Perché chi sapeva non intervenne? E perché il genocidio degli ebrei, che avrebbe in seguito rappresentato quasi la cifra dell'intero conflitto e della stagione internazionale tra gli anni Venti e gli anni Quaranta, turbò così poco la coscienza di un'opinione pubblica che avrebbe solo pochi anni dopo, specie negli Stati Uniti, aderito massicciamente al clima della guerra fredda e all'anticomunismo più radicale? La risposta ai quesiti posti dallo storico ha meno a che fare con i meccanismi dell'intelligence applicata alla guerra e alla stessa dinamica militare del conflitto, - in altre parole, non si devono cercare spiegazioni nella difficoltà a immaginare una strategia militare che avrebbe potuto mettere in crisi la macchina della morte dei nazisti - che con la storia della società americana. Hamerow non ha dubbi: l'Occidente scelse di non intervenire perché una parte non marginale della propria opinione pubblica condivideva perlomeno i pregiudizi antisemiti che il sistema ideologico del na-

zismo aveva eletto a forma di governo prima e di sterminio poi in Germania. Europa e Stati Uniti erano stati scossi da una forte ondata di antisemitismo dopo la crisi di Wall Street. «Doveva esserci una qualche trama, un qualche disegno, una qualche cospirazione all'origine della Grande depressione. E così sempre più gente cominciò a credere che dietro la trama, il disegno o la cospirazione si celassero l'astuzia e l'avidità ebraiche», spiega lo storico. Del resto erano quelli gli anni in cui uno degli inventori dell'industria automobilistica moderna, Henry Ford esprimeva pubblicamente la propria ammirazione di Adolf Hitler e pubblicava una versione modernizzata dei *Protocolli dei Savi anziani di Sion*. A New York marciava il Ku Klux Klan ma anche i nazisti americani che giuravano fedeltà al Führer e alla bandiera a stelle e strisce. Per questo, molto probabilmente gli Usa non sostennero presso gli alleati la necessità di un intervento militare che potesse impedire il genocidio. «E' ormai noto che la notizia dello sterminio sistematico degli ebrei ad opera dei nazisti circolava in Europa e negli Stati Uniti fin dal 1942. Eppure ci vollero tre lunghi anni prima che si ponesse fine alla barbarie del genocidio. Nel frattempo, nessuna azione militare specificamente finalizzata a sabotare la macchina nazista dell'orrore. Nessuna iniziativa diplomatica esplicitamente rivolta a fermare la mano degli aguzzini. Anzi, l'accoglienza di rifugiati ebrei in fuga dalla Germania fu resa ancor più difficile e le porte delle frontiere si chiusero per loro quasi ermeticamente», sottolinea infatti Hamerow che per realizzare questo volume si è basato su un vastissimo e rigoroso lavoro d'archivio.

Il bilancio non potrebbe essere più amaro e spinge lo storico ad affermare che Hitler, pur sconfitto militarmente, in un certo senso ha vinto «perché è riuscito a spazzare via gli ebrei dall'Europa»: ciò che il nazismo si era prefisso.

